

# “IL BULLISMO”

*Antonio del Greco*

Direttore della  
Divisione Anticrimine  
Questura di Roma



## **SOMMARIO**

*Introduzione*

*Come nasce il bullismo?*

*Come facciamo noi ragazzi a riconoscere il “bullo”?*

*Possiamo chiedere aiuto alla Polizia?*

*Quali consigli può darci la Polizia?*



## *INTRODUZIONE*

### *[A GENITORI ED INSEGNANTI]*

Il fenomeno del bullismo è una modalità relazionale basata su atteggiamenti di prevaricazione e di violenza che coinvolgono il mondo degli adolescenti. In buona sostanza, la rappresentazione della realtà infantile e adolescenziale non è più luogo dell'innocenza o teatro di piccole baruffe quotidiane, ma si trasforma in palestra per interazioni violente.

Il termine, entrato di diritto nella letteratura psicologica internazionale e che ricorre frequentemente sui mass media e nel linguaggio di operatori scolastici e delle forze dell'ordine, risale a non più di cinque anni fa.

Sul dizionario Zingarelli (1993), al termine "bullo" corrisponde la definizione di: «prepotente, bellimbusto, che si mette in mostra con spavalderia».

Sul Devoto Oli (1993) il bullo è un «teppista, sfrontato» ma, anche «in senso non cattivo, bellimbusto, che si rende ridicolo per la vistosità e l'eccentricità dell'abbigliamento». Bisogna attendere il 1996 perché il "bullismo" compaia su alcuni dizionari con lo stesso significato dato al termine anglosassone "*bully*", ossia di «persona che usa la propria forza o potere per intimorire o danneggiare una persona più debole». L'accezione inglese del termine non indica quindi un semplice atteggiamento, quanto una specifica modalità di relazione tra due persone, tra «uno più forte, che si avvale della propria superiorità per danneggiare un soggetto più debole».

In questa definizione viene espressa con chiarezza la matrice relazionale del fenomeno e sono presenti tre dei principali criteri che la società è solita utilizzare per demarcare il fenomeno del bullismo da ciò che non lo è:

- **l'esistenza di uno squilibrio nel rapporto di forza tra due o più persone;**
- **l'intenzione di arrecare un danno alla persona più debole.**
- **il perdurare nel tempo di un tale tipo di relazione squilibrata.**

----- • -----

Questo piccolo volume, indirizzato ai ragazzi delle scuole elementari e medie inferiori, si rivolge a loro con un linguaggio chiaro e diretto per aiutarli soprattutto a capire che nel riconoscere e denunciare il fenomeno del bullismo, non solo non si resta soli ma, più di ogni altra cosa, non si rischiano né rappresaglie, né vendette, in quanto l' "Amica Polizia" non intende solo occuparsi di come si rimettono insieme i pezzi dopo tali episodi, ma vuole vedere soprattutto cosa si può fare per evitare o, quanto meno, arginare questo fenomeno.

**Insieme è la parola d'ordine di questo libro: i ragazzi e i loro genitori hanno il diritto di rivolgersi alla Polizia, che prenderà sempre e comunque in seria considerazione la loro denuncia!**

L'intento che questo testo si propone, rivolgendosi in particolar modo a quei ragazzi che sono riluttanti nel chiedere aiuto, perché credono di non essere presi sul serio o, ipotesi ancor più grave, perché temono di subire ritorsioni peggiori dal “bullo”, è, non solo quello di offrire stimoli alla comprensione e strumenti di prevenzione e contrasto del fenomeno, con la convinzione sottesa che tutti possono sempre fare qualcosa, ma, altresì, di rafforzare il messaggio che minacce, intimidazioni e aggressioni sono sbagliate, sempre!, e che sono i colpevoli a doversi preoccupare, perchè , una volta “stanati” saranno puniti!

Il riconoscimento del problema, le coordinate per l'analisi del fenomeno, i fattori protettivi, attraverso un dialogo ideale con i ragazzi, basato su domande a cui fornire risposte concrete ed adeguate, partendo dal presupposto fondamentale che la Polizia che si rapporta con gli adolescenti non può esimersi dall'essere **educatrice, punto di riferimento e “Amica” capace ed affidabile.**

## *1 COME NASCE IL BULLISMO?*

Il **bullismo** è un fenomeno di prepotenza e di violenza che nasce da un disagio familiare, scolastico e sociale e si manifesta con un comportamento aggressivo teso ad ottenere potere su un'altra persona con la forza o con le parole .

E' un vero e proprio atteggiamento prepotente di cui il **“bullo”** si serve per ottenere ciò che desidera e anche perché vuole che gli altri, sia ragazzi che adulti, pensino che è forte e grande, che ha successo e che tiene tutto e tutti sotto controllo.

Qualche volta può accadere che la gente tenda a sottovalutare la gravità di questo tipo di comportamenti e, addirittura, rischia di confonderli con un “normale” litigio tra coetanei o compagni di scuola.

Ma, attenzione! Perché non è così. Vi spiego il perché.

I ragazzi coinvolti in una situazione di litigio o in una “normale” discussione, di solito, reagiscono così:

- non insistono più di tanto per imporre la propria volontà
- spiegano all’altro i motivi per cui non sono d’accordo con lui
- se riconoscono di avere torto si scusano cercano di trovare soluzioni di “pareggio” e si accordano per soddisfare i propri bisogni

Il “bullo”, invece, si comporta, da solo o in gruppo, in questo modo:

- insulta, prende in giro, offende la vittima, anche attraverso sms o telefonate
- provoca, fa fare alla vittima cose che non vorrebbe fare e ad ometterle
- picchia con pugni e calci e continua anche se la vittima si sente male e ha paura
- ruba gli oggetti personali della vittima e li rovina, o addirittura, li rompe
- mette in giro bugie sulla vittima per allontanarla e isolarla dal resto del gruppo.

Ora, se avete capito questa differenza, potete anche rendervi conto che il **“bullo”** tiene questi comportamenti per ottenere quello che vuole, cercando una **“vittima”** che non riesce a difendersi da sola o che considera **“inferiore”** a lui.

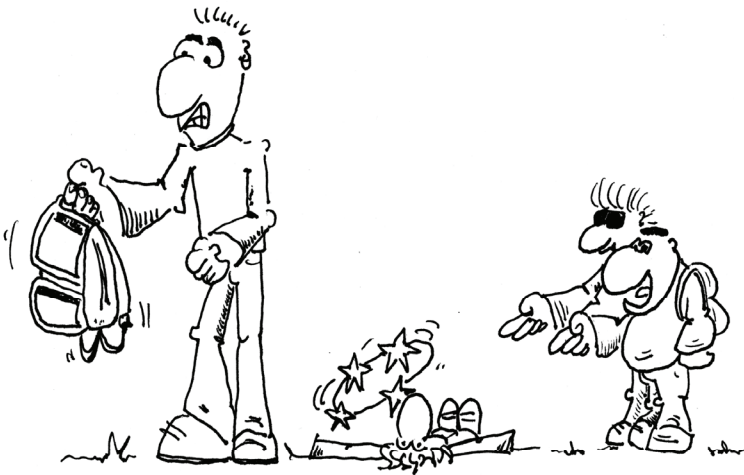
Il comportamento del **“bullo”** prosegue per un lungo periodo di tempo e la sua intenzione è di spaventare, di mettere paura, di fare del male:

**in modo diretto**, con attacchi aperti nei confronti della vittima:

- **fisici:** dà calci e pugni; ruba o rovina oggetti di proprietà
- **verbali:** offende, prende in giro, dice parolacce, minaccia

in modo indiretto, con l'isolamento della vittima dal gruppo:

- dicendo bugie e mettendo in giro storie non vere per convincere gli altri a isolare la vittima dal gruppo.



## ***2 COME FACCIAMO NOI RAGAZZI A RICONOSCERE UN “BULLO”?***

Il “bullo” può essere qualcuno della tua scuola o qualcuno che consideravi un amico.

Vi è mai capitato di incontrare qualcuno che ha fatto il prepotente con voi o con qualche amico? Forse, se ci pensate bene, sarà successo e magari questo qualcuno lo avrà fatto in diversi modi, provocando disagio e sofferenza in chi ha preso di mira.

Come si comporta un “bullo”? Generalmente è una persona che non soffre di insicurezza o ansia, sente un forte bisogno di dominare gli altri ed è incapace di avere una relazione di amicizia stabile con i ragazzi della sua età. Anche se il suo rendimento scolastico è scarso, la stima che ha di se è addirittura superiore alla media.

Avete di fronte un “bullo”, se qualcuno:

- a) si diverte a tormentarvi e a picchiarvi, provocandovi lividi e graffi;
- b) gli piace prendervi in giro in modo pesante ma non per gioco perché prova piacere a farvi stare male;
- c) si vendica con voi se avete fatto o detto qualcosa che a lui non sta bene;
- d) considera divertente vedervi sbagliare o farvi del male, facendovi tornare a casa anche con i vestiti rovinati
- e) si arrabbia spesso con voi e vi ricatta per ottenere ciò che vuole;
- f) prende e danneggia oggetti che vi appartengono fa il prepotente con voi o con i vostri amici per lungo periodo di tempo

E' inevitabile, pertanto, che se qualcuno fa il prepotente e vi fa stare male, potreste:

- a) sentirvi di valere poco o niente;
- b) sentirvi tristi o arrabbiati;
- c) sentirvi senza voglia di giocare o di uscire;
- d) sentirvi senza desiderio di andare a scuola;
- e) avere poco appetito;
- f) sentirvi male come quando si ha mal di stomaco o mal di testa;
- g) dormire poco, oppure avere degli incubi

**Se avete capito come si comporta un “bullo” e vi ricordate di episodi simili che sono capitati a voi oppure a vostri amici e soprattutto pensate di avere avuto difficoltà a reagire chiudendovi in voi stessi per paura di “fare la spia” e di subire altre violenze, è importante comprendere insieme un aspetto fondamentale che costituisce il primo passaggio chiave per dire NO al fenomeno del bullismo:**

**NESSUNO MERITA DI SUBIRE PREPOTENZE!**



### ***3 POSSIAMO CHIEDERE AIUTO ALLA POLIZIA ?***

Voi ragazzi delle scuole elementari e delle scuole medie, dai sette ai quattordici anni, siete i più coinvolti e i più colpiti dal fenomeno del bullismo.

Potreste sentirvi oppressi da un senso di angoscia e preoccupazione, perché magari vi riesce difficile parlare in famiglia, con gli insegnanti o con gli amici, specialmente se pensate di ricevere altre aggressioni dai vostri persecutori.

**Ricordate, però, che essere protetti è un vostro diritto!**

**E scuola e adulti possono e devono fare tutto il possibile per aiutarvi!**

Ma, qualora dovesse accadere che la scuola di fronte ad episodi reali di bullismo non voglia coinvolgere le forze dell'ordine,

- perché considera il fenomeno un problema interno di disciplina;
- oppure ,
- perché pensa che la “reputazione” dell’istituto ne tragga una pubblicità negativa dopo che “si sarà sparsa la voce” dell’intervento della polizia.

Voi ragazzi, che avete subito o che avete assistito ad un episodio di bullismo, se avvertite comunque il bisogno di sentirvi protetti, avete il diritto, da soli o con l'aiuto dei vostri genitori, di rivolgervi alla Polizia, indipendentemente dal giudizio degli altri!

L'Amica Polizia, pronta a raccogliere l' S.O.S. che avete lanciato e a darvi subito una mano, sarà insieme a voi in prima linea nella battaglia contro questo fenomeno!

Se il bullismo vi fa stare male, non tenete tutto dentro, non chiudetevi in voi stessi, in un muro di silenzio!

Non abbiate paura di parlare:  
quello che sta succedendo non è colpa vostra!  
Il "bullo" è l'unico responsabile!

Purtroppo non siete gli unici ad avere sofferto per questi episodi, che sono e sarebbero potuti capitare a chiunque: per questo dire tutto alla Polizia, spiegando chiaramente che quello che avviene vi crea dei problemi e che per voi è importante che venga fatto qualcosa, è l'unica via per essere sicuri di ricevere aiuto e di risolvere la situazione.

**Raccontare tutto quello che vi è capitato e denunciare chi vi ha fatto del male, non significa fare la spia!**

Anzi, questo è proprio il modo migliore per far capire al “bullo” che non avete più paura di lui!

**Aiutate l'Amica Polizia a “stanare” il bullo! E sarà lui a doversi preoccupare e ad avere paura delle conseguenze delle sue cattive azioni!**

Perché - e di questo dovete esserne certi! - una volta “stanato”, nei confronti del bullo verranno presi immediati provvedimenti, quali, ad esempio, la diffida a ripetere tali spiacevoli atti e ad avvicinarsi a voi, l'espulsione dalla scuola e, nei casi più gravi, persino la denuncia all'autorità giudiziaria.

Sarà difficile, molto difficile, per il “bullo” prendersela ancora con voi se racconterete tutto ai vostri genitori, ai vostri insegnanti e alla vostra Amica Polizia!



#### ***4 QUALI CONSIGLI PUO' DARCI LA POLIZIA?***

Se, avendo letto queste pagine, vi sentite già abbastanza fiduciosi da denunciare gli episodi di bullismo e chi li compie, perché sapete che la Polizia è dalla vostra parte e ascolterà quello che avete da dire accogliendo ogni vostra richiesta, ecco allora due consigli fondamentali che dovete mettere in pratica se qualcuno fa il bullo nei vostri confronti:

- a) uno di carattere **comportamentale**;
- b) l'altro di carattere **pratico**

##### **Comportamentale**

- Cercate di farvi vedere calmi e tranquilli e non impauriti o arrabbiati anche se lo siete, perché il bullo si diverte a vedervi reagire;
- Non fate a botte con loro, perché spesso capita che il bullo sia più grande e più forte di voi. Potreste peggiorare la situazione, farvi male o prendervi addirittura la colpa di aver cominciato il litigio;
- Se il bullo vuole prendervi degli oggetti che vi appartengono o dei soldi, se vi minaccia per questo motivo, non reagite e accontentatelo. Penserete dopo a raccontare quello che vi è capitato e a denunciare chi vi ha fatto ciò;
- Se il bullo vi prende in giro, anche in modo pesante, non pensate a quello che vi dice, anzi, pensate bene di voi e cercate di rispondere in modo spiritoso e intelligente;
- Scrivete, magari su un diario, quello che vi sta capitando stando attenti ai particolari e alle sensazioni che provate. Sarà più facile per voi, quando vi andrà di raccontarlo, dimostrare come sono andate le cose;

- Evitate di trovarvi da soli in posti in cui sapete che il bullo può prendersela con voi: cambiate la strada che fate di solito per andare a scuola e cercate di utilizzare le stanze in comune con gli altri compagni;
- Utilizzate i bagni quando ci sono altre persone;
- A scuola durante gli intervalli, quando siete in tanti in uno stesso spazio, cercate di stare in una zona tranquilla e sicura, magari vicino a qualche adulto o a compagni che vi proteggono;
- Cercate di evitare cose che non desiderate fare e, se venite picchiati o vi fanno del male a scuola, ditelo subito a un bidello o ad un insegnante;
- Sul bus di scuola, sedetevi nei primi posti o, se prendete un autobus di linea, state sempre vicino a un adulto.

### **Pratico**

Potete chiedere aiuto in tanti modi:

Raccontando i comportamenti prepotenti, se li avete subiti, se ne siete testimoni o se ne venite a conoscenza;

Parlando sempre con i vostri genitori, insegnanti, o con i vostri amici se qualcuno vi minaccia;

E, se le prepotenze continuano, chiedendo aiuto proprio alle forze dell'ordine che, ricordate, sono sempre a vostra disposizione! Domandate a scuola o ai vostri genitori di contattarle, oppure fatelo voi stessi, da soli, telefonando a questi numeri,

**113 Polizia di Stato**

**114 Emergenza Infanzia**

**112 Carabinieri**

**19696 Telefono Azzurro (linea gratuita fino ai 14 anni);**

**o, ancora, se vi capita di incontrare i poliziotti di quartiere, fermateli e chiedete loro informazioni su come denunciare tali episodi.**

Non accettate che il “bullo” sia aggressivo con voi: se chiedete aiuto alla Polizia, non sarete mai più lasciati soli!

La Polizia sarà la vostra Amica capace ed affidabile che vi seguirà passo passo nella lotta per stanare e sconfiggere il “bullo”!

Perchè, ricordate:

**ESSERE BULLO NON  
VUOL DIRE ESSERE UN  
CAPO!**

**USATE LA TESTA ..... E  
NON LA FORZA!**



